

IL DIRITTO DI VOTO

Il diritto di voto, esteso alle donne in Italia per la prima volta all'elezione del 2 giugno 1946, è disciplinato dall'art.48 della Costituzione italiana che introduce il principio del **suffragio universale**.

Nella stesura della nostra Carta Costituzionale, l'Assemblea costituente è stata a lungo divisa sulle caratteristiche da attribuire al voto: una parte dei padri costituenti voleva che fosse obbligatorio, un'altra riteneva che l'obbligo non fosse compatibile con l'esercizio di un diritto.

Come soluzione di compromesso si scelse di qualificarlo come **dovere civico**: la partecipazione alle votazioni rimane una libera scelta del cittadino, ma costituisce l'adempimento di un dovere fondamentale per il funzionamento della democrazia.

In forza dell'art.48 della Costituzione il voto è:

PERSONALE

Non può essere delegato: ogni elettore deve presentarsi personalmente presso i seggi elettorali, munito di documento di riconoscimento valido;

LIBERO

L'elettore non deve essere in nessun modo condizionato;

EGUALE

Ha lo stesso valore per qualsiasi cittadino;

SEGRETO

L'elettore ha diritto di isolarsi al momento di votare e di mantenere il segreto sulle preferenze espresse.

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO IN ITALIA

Il Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei Deputati, DPR n°361 del 1957, e successive modifiche, disciplina le modalità di esercizio del diritto di voto.

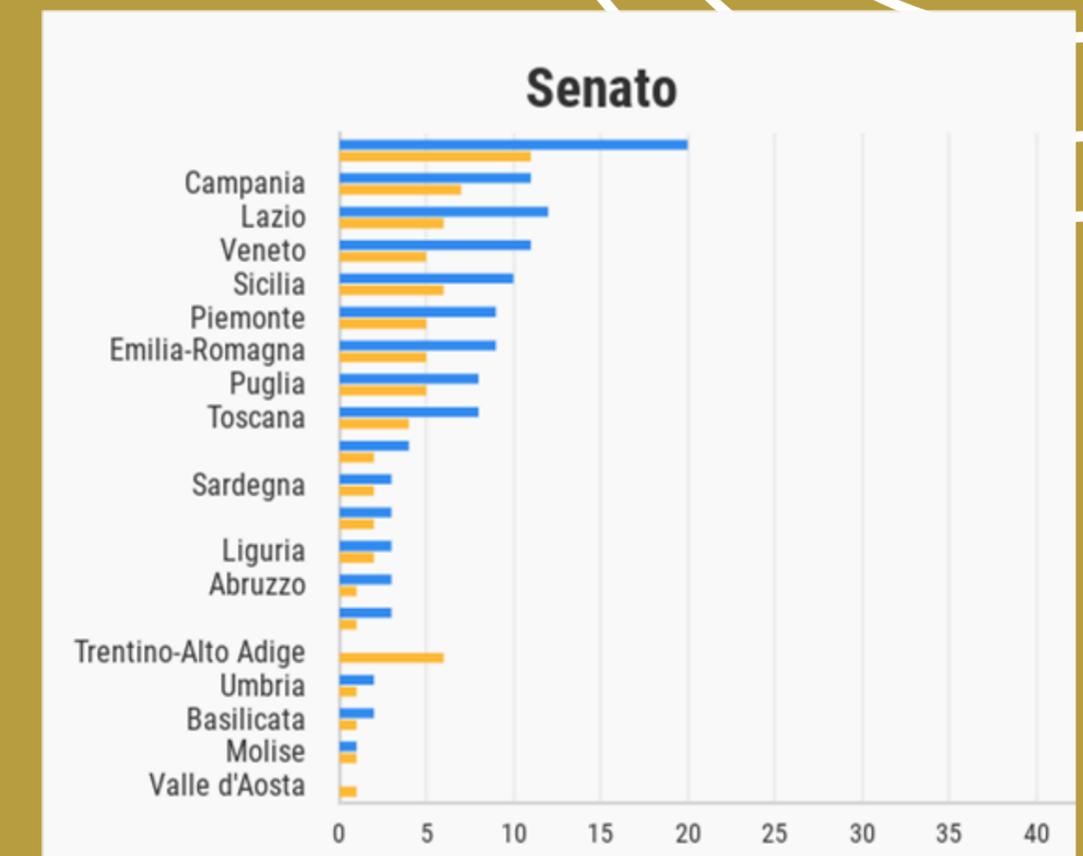
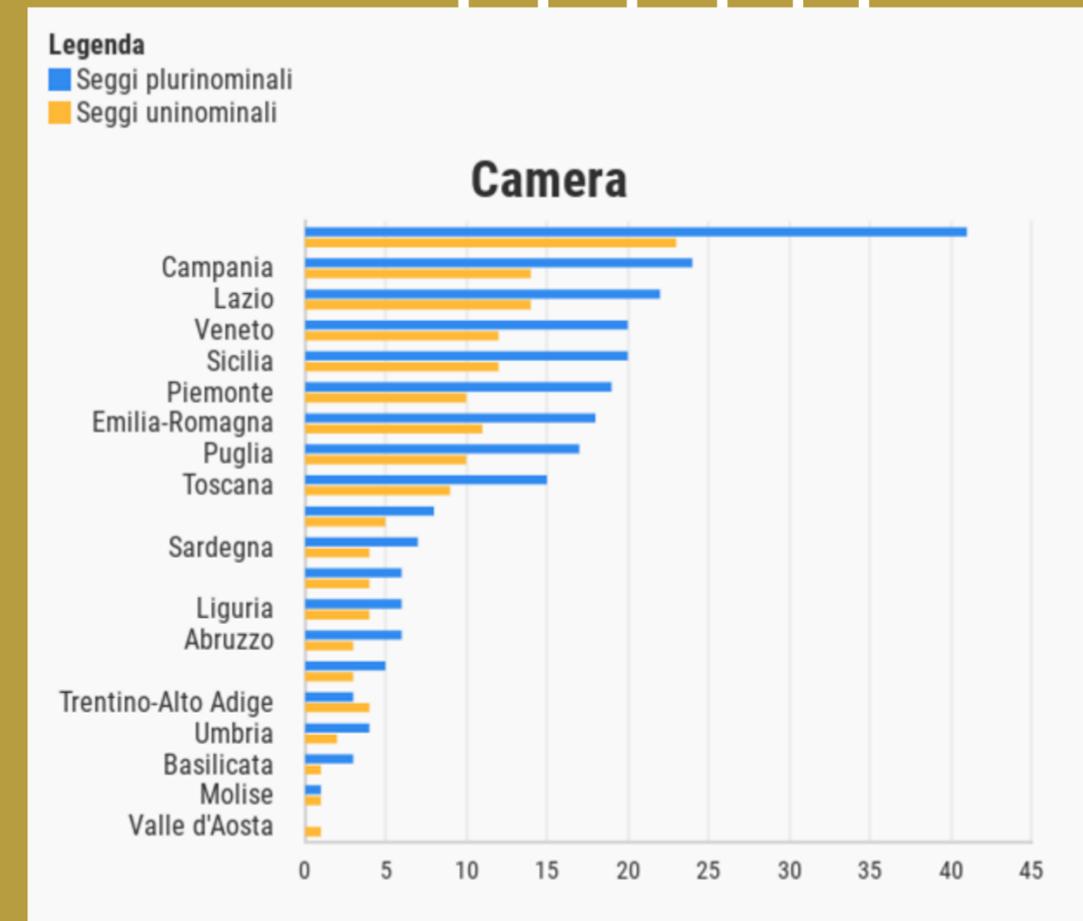
La legge elettorale rappresenta l'insieme di regole con le quali i voti espressi dagli elettori vengono convertiti in seggi in Parlamento.

In Italia vige la legge elettorale nota come Rosatellum bis, la quale riprende in buona parte lo schema previsto dal Mattarellum, sistema elettorale in vigore in Italia dal 1993 al 2005, che introduce per la prima volta una formula mista, per cui una parte dei seggi vengono attribuiti con sistema uninominale e una parte con quello proporzionale.

La legge elettorale **Rosatellum bis** prevede che siano attribuiti:

- il 37% dei seggi (147 alla Camera e 74 al Senato) con il **sistema maggioritario uninominale**, in base al quale in ciascun collegio viene eletto esclusivamente il candidato che riceve più voti;
- il 61% dei seggi (245 alla Camera e 122 al Senato) con il **sistema proporzionale**, tranne per la Valle d'Aosta, dove non sono previsti collegi plurinominali;
- il 2% dei seggi (8 alla Camera e 4 al Senato) sono destinati al voto degli italiani residenti all'estero e vengono assegnati con un sistema proporzionale su 4 circoscrizioni che prevede il voto di preferenza.

Questo sistema, entrato in vigore nel 2017, prevede le **liste bloccate**, quindi i candidati sono proclamati eletti secondo l'ordine di presentazione stabilito dalla lista stessa, a prescindere dalle preferenze espresse dagli elettori.



Nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali e nei collegi plurinominali **nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%**, con arrotondamento all'unità più prossima e i candidati dei collegi plurinominali devono essere presentati in ciascuna lista, in ordine alternato per sesso.

Ciò favorisce una maggiore rappresentanza di genere.

Questa legge elettorale consente che i candidati siano presentati più volte in diversi collegi plurinominali.

Con la riforma costituzionale con cui è stato ridotto di oltre un terzo il numero dei parlamentari, è stato necessario intervenire per adattare la norma al nuovo contesto, infatti dovendo eleggere meno parlamentari, i collegi devono essere molto più grandi, includendo territori a volte disomogenei e creando maggiore distanza tra l'elettore e l'eletto.

Oggi i maggiorenni possono votare per i rappresentanti di entrambe le aule parlamentari.

...riassumendo

Il voto è un **DIRITTO POLITICO** è il diritto di partecipare alle decisioni sulla vita dello Stato

Il voto è un **DOVERE CIVICO**: non è obbligatorio votare, ma è un dovere fondamentale per il funzionamento della democrazia.

In Italia è ammesso l'**ASTENSIONISMO**

In passato l'unica sanzione prevista per il mancato adempimento del dovere civico era quella della menzione "non ha votato" nel certificato di buona condotta, abrogata dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 534.

VOTO E ASTENSIONE



I dati dell'Astensionismo

DAL 1950 AL 2020

Dal 1950 si è registrata una progressiva ed esponenziale crescita dell'astensionismo, riconducibile a cause diverse.

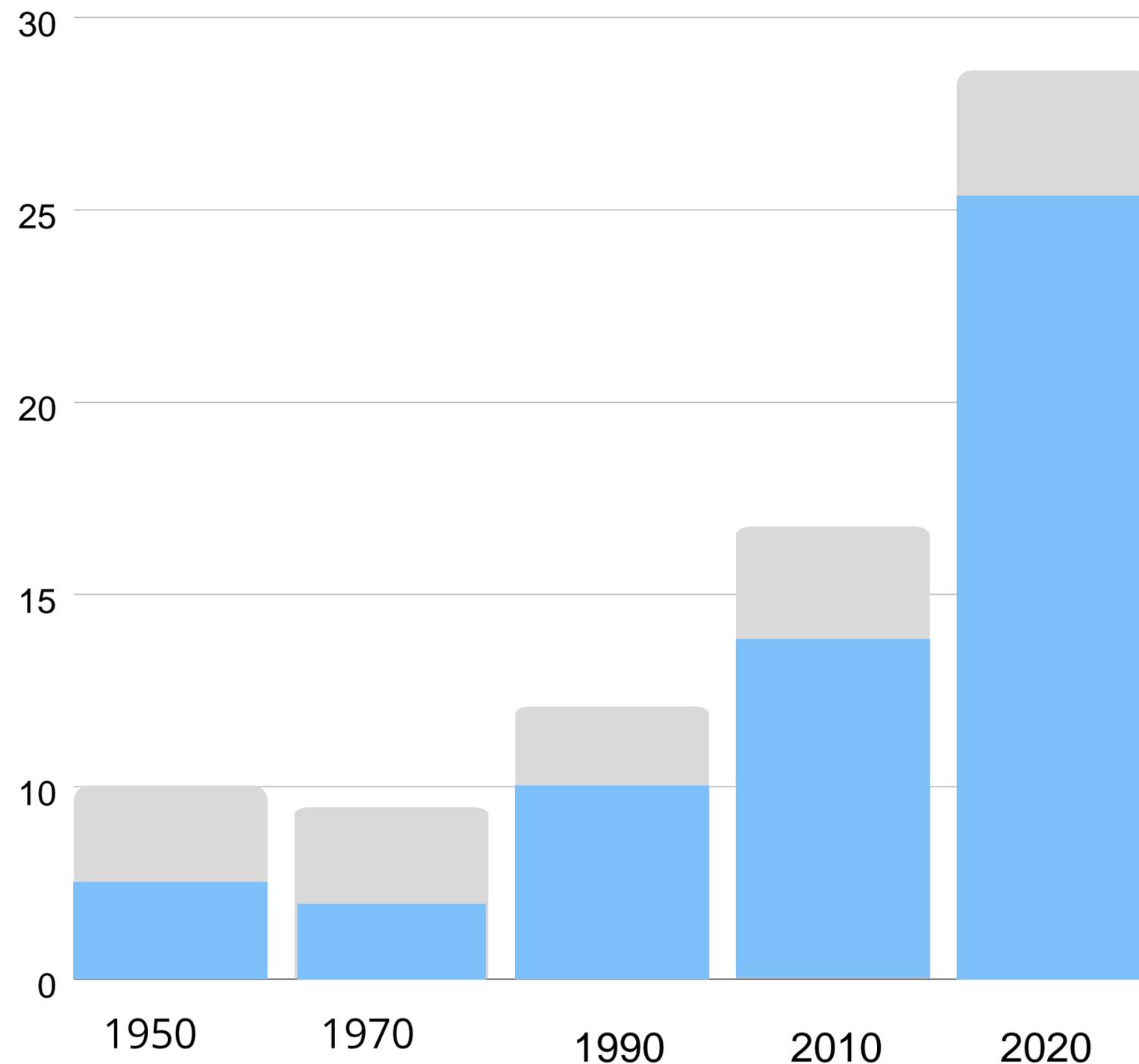


grafico raffigurante l'astensionismo alle elezioni politiche in Italia.

L' Astensionismo si suddivide in **REALE** e **APPARENTE**.

L'astensionismo **REALE** si divide in:

INVOLONTARIO

01

Determinato dall'**impossibilità** di poter andare a votare. (es. anziani con difficoltà di mobilità, studenti o lavoratori lontani dal luogo di residenza, anche solo temporaneamente, ecc).

VOLONTARIO

02

Si divide in astensionismo:

- Di **protesta** avverso le scelte politiche ed i programmi dei partiti.
- Di **disinteresse** verso la vita politica dello Stato.

L'ASTENSIONISMO APPARENTE

L'Astensionismo **apparente** è determinato dal calcolo tra gli astenuti dei cittadini iscritti all'AIRE, Anagrafe Italiani Residenti Estero, che hanno la possibilità di votare per corrispondenza **solo per le elezioni politiche**, mentre per quelle amministrative dovrebbero recarsi nei comuni di origine o di provenienza.

L'AIRE

L' **AIRE** - Anagrafe Italiana Residenti Estero è stata istituita nel 1988 ed ha un ruolo importante nell'educare i cittadini sull'importanza della partecipazione alle elezioni e nell'informare sui temi di attualità che riguardano la politica estera e l'integrazione europea.

L'**AIRE** contribuisce a contrastare l'astensionismo e a rafforzare la democrazia e la rappresentatività delle istituzioni.

Molti cittadini che lavorano all'estero, tuttavia, non sono iscritti all'AIRE e insieme ai cosiddetti cittadini "trasparenti" incidono sull'indice di astensionismo.



AIRE

Anagrafe Italiani Residenti Estero

ASTENSIONISMO INVOLONTARIO

L'**astensionismo involontario** riguarda i cittadini che non possono recarsi alle urne per vari motivi. Alcuni esempi di astenuti involontari sono le persone in età avanzata, persone impossibilitate a raggiungere il seggio per difficoltà motorie, persone disabili di ogni età, persone con disturbi psichiatrici, lavoratori fuori sede, studenti fuori sede, vacanzieri.

Relativamente alle **persone in età avanzata**, una buona parte di esse ha un'autonomia ridotta. Secondo un'indagine europea sulla salute, gli anziani con difficoltà motorie, sensoriali e nella memoria che vivono in famiglia o soli sono oltre 7 milioni, mentre 1,4 milioni si trovano in istituti di cura. Nel periodo 1994-2006 sono state effettuate delle indagini a campione, dalle quali è emerso che fino ai 74 anni, la percentuale di astenuti è in media al 15%, nella fascia 75-79 la percentuale di astenuti è al 25%, nella fascia 80-84 al 36%, nella fascia 85-89 al 53% e nella fascia over 90 al 77%.

Relativamente a **lavoratori e studenti**, nel 2018 vi erano circa 22,7 milioni di cittadini italiani maggiorenni impegnati nell'istruzione e nel lavoro.

Da un'analisi congiunta dei dati relativi alle residenze e i segnali amministrativi riportata nel "Libro bianco delle astensioni" redatto dalla Commissione guidata dall'On. Bassanini, si stima che 4,9 milioni di cittadini svolgono un'attività lavorativa o studiano lontani dal proprio luogo di residenza.

Esperienze all'estero

La necessità di avvicinare i cittadini al voto e di introdurre delle semplificazioni all'esercizio del diritto di voto è stata oggetto di studio e di intervento da parte di tutti gli Stati democratici del mondo, che hanno adottato soluzioni diverse, ma non tutte applicabili all'Italia. I paesi che vedremo sono: Estonia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Belgio, Francia e Australia.

ESTONIA→ L'Estonia è l'unico Paese dell'Unione europea che offre la possibilità a tutti gli elettori di **votare su internet**. È necessario un computer connesso a Internet, il documento di identità elettronico o il "Mobile-ID" con i relativi codici PIN. L'elettore scarica e avvia l'applicazione e procede all'identificazione, seleziona il candidato e conferma la scelta con la firma digitale.. In questo modo si conclude la procedura di voto. **Il sistema consente di ripetere la votazione.** L'ultimo voto espresso annullerà il voto precedente.

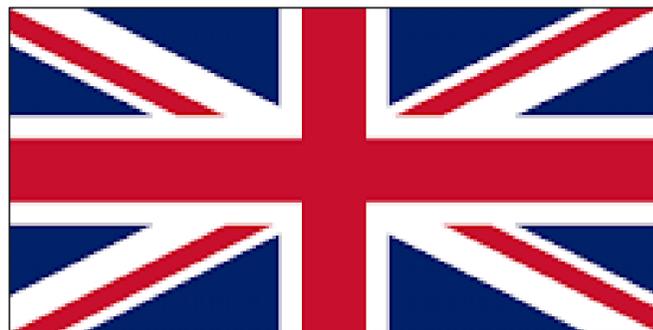


GERMANIA→La Germania utilizzava il **voto elettronico non presidiato**, eliminato nel 2009 perché dichiarato incompatibile con la Costituzione tedesca. L'elettore che desidera votare **per corrispondenza** richiede al Comune di residenza il rilascio di una tessera elettorale. I documenti per il voto (la scheda elettorale, le buste e un opuscolo con le istruzioni dettagliate) sono inviati all'elettore insieme alla tessera elettorale. Per votare l'elettore deve: esprimere personalmente il proprio voto sulla scheda elettorale, inserire la scheda elettorale nella busta blu, sottoscrivere la dichiarazione relativa al voto per corrispondenza e indicare luogo e data, inserire la tessera elettorale insieme alla busta blu nella busta rossa, sigillare la busta rossa e inviarla.



Esperienze all'estero

REGNO UNITO→Il Regno Unito usa il voto per delega. Si può richiedere utilizzando il modulo di richiesta specifico per ciascuna motivazione. La richiesta deve essere presentata almeno 6 giorni prima del giorno delle elezioni se si desidera votare in Inghilterra, Scozia o Galles, mentre almeno 14 giorni prima se si vuole votare in Irlanda del Nord. Chiunque può agire come delegato purché sia registrato per votare. Se è scaduto il termine per richiedere un voto per delega, si può richiedere un voto per delega di emergenza. L'elettore deve esprimere il voto sulla scheda elettorale in segreto e deve sottoscrivere la dichiarazione di voto per corrispondenza. La scheda elettorale va inserita all'interno di una busta che l'elettore deve sigillare e spedire.



STATI UNITI (non è obbligatorio)→Gli Stati Uniti utilizzano il voto elettronico presidiato. Tutti gli Stati consentono all'elettore di presentare una domanda per posta o di persona presso l'Ufficio di un funzionario elettorale locale. Quattordici Stati hanno un portale online per la richiesta. Ciascuno Stato prevede specifici termini per la presentazione della richiesta e per la restituzione della scheda elettorale. La restituzione da parte dell'elettore della scheda elettorale può avvenire con diverse modalità: per posta, di persona all'Ufficio elettorale locale, in una scatola di raccolta sicura, quindi scatole nelle quali gli elettori possono consegnare le schede elettorali all'interno di buste sigillate e firmate.



BELGIO (obbligatorio)

Il Belgio utilizza il **voto per delega**, ovvero la possibilità per l'elettore, impossibilitato a recarsi al seggio nel giorno delle elezioni, di delegare un secondo elettore che andrà ad esprimere il voto per suo conto e in suo nome. Per questo è necessaria la presenza di una domanda attraverso la compilazione di alcuni moduli pubblicati sui siti istituzionali delle autorità. Per l'esercizio del voto, l'elettore autorizza un altro elettore a votare per suo conto sulla scheda cartacea presso il seggio elettorale. La delega può essere conferita fino al giorno delle elezioni ed è consentito fungere da delegato per una sola persona. Tale diritto è riconosciuto a gruppi ampi di elettori (in aggiunta per persone malate o disabili, che devono avere il certificato; mentre per gli studenti fuori sede/ lavoratori/ persone in vacanza non c'è la possibilità di recarsi al seggio. Viene usato anche il voto elettronico presidiato, che è espresso dall'elettore presso i seggi elettorali.



FRANCIA

Gli elettori che non possono recarsi di persona presso il seggio il giorno delle elezioni possono votare per delega. Il delegato non può avere più di due deleghe. Si utilizza anche il voto elettronico, che è organizzato dai comuni, e il voto su internet che è previsto per i cittadini francesi residenti all'estero. Per votare via internet è necessario indicare un indirizzo e-mail e un numero di telefono. Se non può votare via internet, l'elettore può recarsi, il giorno delle votazioni, presso il seggio elettorale o può conferire una procura a una persona iscritta nella stessa lista elettorale affinché voti in suo nome.



Verificata la correttezza del voto espresso, l'elettore sotto la sorveglianza del presidente del seggio, depositerà la scheda elettorale chiusa nell'urna.

Tale sistema di votazione, con stampa successiva della scheda elettorale, permetterebbe una eventuale verifica della votazione in caso di contestazioni ed escluderebbe la manipolazione del voto da parte di eventuali hacker.

L'apparecchio per il voto dovrebbe funzionare sia online che offline, in modo da evitare problemi legati al corretto funzionamento della rete o all'eventuale sovraccarico.

Lo spoglio, sarebbe effettuato elettronicamente e, in caso di problemi di rete o di contestazioni, anche sulle schede stampate.



Il voto elettronico presidiato, con stampa della scheda, applicabile anche alle categorie di soggetti che attualmente sono autorizzati a votare in luogo diverso da quello di residenza in forza degli artt. 48,49,50 e 51 del DPR 361/1957, consentirebbe di superare il **principio di territorialità della scheda, attualmente applicato**, consentendo all'elettore di esprimere le proprie preferenze nel Collegio di appartenenza.



ATTESTATO DI MERITO

Per avvicinare i cittadini italiani alle urne risulta impossibile, alla luce dei principi costituzionali, imporre delle sanzioni, come previsto in altri Stati.

Uno strumento per combattere l'astensionismo volontario potrebbe essere costituito dall'introduzione di un **"attestato di merito"** ai cittadini che hanno diligentemente assolto al dovere civico del voto, valutabile, nei modi e nella misura stabilita dai singoli bandi o provvedimenti amministrativi nei pubblici concorsi, nell'affidamento di servizi da parte della Pubblica Amministrazione o per il riconoscimento di benefici statali erogati sulla base di graduatorie.

Il merito è un concetto più volte richiamato dalla nostra Costituzione, in materia di accesso ai pubblici impieghi (art,97 Cost) o di istruzione (art.34 Cost.),

È innegabile la rilevanza costituzionale che il nostro ordinamento assegna al merito, la cui valorizzazione va perseguita peraltro nel rispetto degli altri principi costituzionalmente garantiti, primi fra tutti quelli di pari dignità sociale, di uguaglianza e non discriminazione sanciti dall'art. 3.

